

Due fratelli trovati morti in casa

La polizia: è omicidio-suicidio

Quartieri Spagnoli, erano anziani e malati. Per gli investigatori uno dei due, ex vigilante, ha ucciso il familiare con due colpi di pistola e poi si è tolto la vita sparandosi al volto

di **LUIGI SANNINO**

Temeva di lasciare senza assistenza il fratello 80enne, che viveva da solo in precarie condizioni di salute in uno scantinato senza gas e corrente elettrica. Raffaele Poce, 76enne ex guardia giurata con il porto d'armi, aveva paura che gli ritornasse la malattia grave contro cui aveva combattuto 20 anni fa e di conseguenza Francesco detto "Franco" sarebbe stato abbandonato. Così ieri mattina è uscito di casa, al secondo piano dello stesso palazzo in vico Santo Spirito 34 ai Quartieri Spagnoli, ha preso la pistola ed è andato giù dal congiunto, ex sagrestano della chiesa di Santa Maria degli Angeli. Non si sa, e non si saprà mai, se c'è stato un dialogo tra i due. Fatto sta che l'ex vigilante ha esploso due colpi di pistola alla schiena del fratello maggiore e poi si è sparato al volto. Nessuno ha sentito grida, solo un condomino ha raccontato di aver udito due colpi d'arma da fuoco.

Una storia di disperazione e solitudine culminata alle 9 e 30 di ieri in un omicidio-suicidio su cui ancora non c'è una ricostruzione definitiva. L'arma del delitto è stata trovata nel piccolo locale adibito ad abitazione di Francesco Poce, più vicina al corpo di Raffaele: circostanza che farebbe pensare al 76enne come autore degli spari.



Ma gli investigatori attendono l'esito degli accertamenti della polizia scientifica per attribuire a uno dei fratelli le impronte lasciate sulla pistola a tamburo. Questione di ore, poi il caso sarà chiuso. Nel frattempo le salme sono state trasportate all'obitorio del policlinico per l'autopsia.

A dare l'allarme è stata la moglie di Raffaele Poce, che non ha trovato il marito in casa e ha notato che era vuoto il cassetto in cui lui teneva la pistola. Sapeva che il 76enne spesso andava a trovare il fratello, non solo per necessità: gli

portava la colazione, il pranzo, a volte gli faceva compagnia. Ma mai era sceso nello scantinato con la pistola addosso. Così la donna con l'angoscia nel cuore si è precipitata giù. Il vano era aperto e si è trovata di fronte una scena agghiacciante: i due corpi privi di vita sul pavimento, sangue dappertutto. Inorridita, è corsa fuori per chiedere aiuto. Ma non c'era più nulla da fare per entrambi.

Franco negli anni aveva patologicamente accumulato di tutto nel sottoscala, a cominciare da una serie di quadretti di santi. Vi-

veva senza gas di città, corrente elettrica e riscaldamento in un disordine indescrivibile, al minimo delle condizioni igieniche, in un ambiente insalubre, senza alcun comfort e con gli acciacchi derivanti dall'età. Ma non aveva una patologia precisa. A prendersene cura era il fratello ex guardia giurata. Che però, raccontano i vicini, in tempi recenti avrebbe scoperto di essere stato aggredito di nuovo da una malattia che aveva combattuto e vinto venti anni fa.

«Forse è proprio per questo che l'ha fatto, perché temeva di non poterlo più aiutare», è il pensiero di molti in vico Santo Spirito, nella parte bassa dei Quartieri, vicino a piazza Carolina e a piazza Plebiscito. Per un residente in zona, che parlava davanti alle telecamere delle televisioni private, è stata una tragedia annunciata, anche se forse non in questi termini. L'epilogo di una triste storia. Franco era una persona sola, malata, e il fratello lo accudiva. Altri raccontano di attriti e litigi tra i due fratelli. Ma la moglie di Raffaele lo ha smentito alla polizia.

Ad aprile ci fu un incendio dentro la casa-scantinato, intervenne un medico che abita nel palazzo e lui rimase ustionato alle gambe. Ieri mattina Raffaele Poce ha fatto la sua ultima visita a Francesco. Non ha avuto il coraggio di guardarlo in faccia mentre gli sparava. Appena si è girato, ha fatto fuoco e con il cuore a mille si è ucciso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSAZIONE

Città della Scienza annullata assoluzione per l'incendio

Dopo dodici anni non è stata ancora scritta l'ultima parola del processo per l'incendio che devastò Città della Scienza.

La Corte di Cassazione ha annullato con rinvio la sentenza di assoluzione dell'unico imputato, l'ex custode Paolo Cammarota, e ha fissato un nuovo giudizio d'appello, il terzo di questa infinita vicenda dove sono già stati celebrati complessivamente cinque processi: tre di merito e due di legittimità.

Le fiamme divamparono la notte del 4 marzo 2013 e devastarono la struttura di Bagnoli determinando danni rilevanti a tutto il complesso. Le indagini furono condotte dalla polizia sotto il coordinamento dei pm Ida Teresi (oggi sostituita alla Dna) e Michele Del Prete (attuale procuratore aggiunto anticamorra a Napoli) dell'allora procuratore aggiunto Giovanni Melillo, oggi procuratore nazionale antimafia. In tutti questi anni l'imputato ha sempre respinto le accuse.

Crollo dopo fuga di gas muore uomo di 64 anni ipotesi gesto volontario

Torre del Greco, lievemente ferita una donna disabile Sgomberati tre nuclei familiari

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Una perdita dalla bombola di gas usata per cucinare, provocata da un guasto oppure da un gesto volontario. Viveva da solo in un piccolo monolocale a Torre del Greco, che si è velocemente riempito di gas. Fino a quando si è innescata un'esplosione che ha completamente distrutto la sua casa. Diego Olimpiade è morto ieri pomeriggio in ospedale, sei ore dopo essere stato estratto vivo dalle macerie che l'hanno seppellito in seguito al crollo del suo appartamento sgretolatosi in pochi minuti in largo Benino, una

zona popolare vicina al porto. La Procura di Torre Annunziata ha aperto un'inchiesta e prende in seria considerazione anche l'ipotesi del suicidio.

In tanti sono accorsi richiamati da un boato poco dopo le 12, poi il cedimento della casa della vittima. Quando volontari, carabinieri e vigili del fuoco, scavando con le mani sotto il sole cocente, hanno tirato fuori il sessantatreenne dal cumulo di pietre che lo aveva sepolto, l'uomo è riuscito anche a dire qualcosa. «Grazie, ho avuto tanta paura», le sue parole. Poi un'ambulanza, partita mentre i soccorritori continuavano ancora a lavorare per essere sicuri non ci fossero altre vittime, l'ha portato all'ospedale del Mare a Napoli.

Lì le condizioni della vittima sono apparse subito gravissime, inutili i tentativi dei medici di salvarlo. Ferita, ma in modo lieve, anche una donna in sedia a rotelle colpita da alcune pietre mentre stava passando in strada, per lei il trasferimento nel vicino ospedale di Torre per controlli. Il cuore di Diego



➔ Una immagine delle macerie dopo lo scoppio di ieri in mattinata a Torre del Greco nel quale ha perso la vita un uomo

Olimpiade, senza un lavoro fisso e senza una famiglia, si è fermato poco dopo le 18. Sono stati i carabinieri di Torre del Greco a ricostruire quanto è accaduto nella sua piccola abitazione ieri mattina.

Indaga la Procura di Torre Annunziata, guidata dal procuratore Nunzio Fragliasso. La pm Mariana Ricci ha disposto il sequestro della salma. Non si esclude nessuna ipotesi, neanche quella del gesto estremo alla luce di alcuni messaggi scritti dalla vittima negli ultimi giorni. Durate ore le verifiche tecniche ad un palazzo vicino da parte dei tecnici del comune e dei vigili del fuoco per accertare i danni provocati dall'esplosione. Tre le famiglie sgomberate, sei persone in tutto, che hanno dovuto la-

sciare le loro case a scopo precauzionale e sono state ospitate da parenti per la notte.

Ha seguito durante l'intera giornata le operazioni, coordinate dal prefetto Michele di Bari, anche il sindaco Luigi Mennella. «Sono in costante contatto con la prefettura - ha affermato il primo cittadino - che ringrazio per essersi immediatamente attivata. Sono particolarmente dispiaciuto per ciò che è accaduto all'inquilino 64enne: all'inizio le sue condizioni non erano apparse critiche. La notizia della sua morte ci ha profondamente scosso e l'abbiamo ricordato ieri con un minuto di silenzio durante una conferenza al Circolo Nautico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Scoppio di via De Filippo sei avvisi di garanzia in vista dell'autopsia

Ci sono i primi sei indagati nell'inchiesta sull'esplosione avvenuta la sera del 25 giugno scorso in via Peppino De Filippo, traversa di via Foria. Nello scoppio ha perso la vita Giovanni Scala, lavoratore di 57 anni, che si trovava in un deposito al piano terra, ed è rimasta ferita Rita Novelli, 63 anni, precipitata dal primo piano per il crollo del solaio.

La pm Federica D'Amodio, titolare con il procuratore aggiunto Antonio Ricci delle indagini condotte dalla polizia, ha firmato gli avvisi di garanzia in vista dell'autopsia sul corpo del 57enne morto nell'incidente nei confronti di gestori e titolari del ristorante "Da Corrado" dove si ipotizza, (ma dovrà accertarlo la perizia che sarà disposta dalla Procura) si sia verificata l'esplosione. In questa fase gli avvisi non costituiscono un'ipotesi di responsabilità, ma un atto dovuto imposto dalla legge alla vigilia dell'accertamento del medico legale e delle ulteriori verifiche volte ad accertare le cause dello scoppio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA